A Spoleto
grande successo per «I racconti di Hoffmann», il capolavoro di Offenbach proposto da Samaritani tra mille invenzioni fantastiche

Il MystFest
si avvia alla conclusione, ma il film migliore, per ora, è passato fuori concorso: è il giallo australiano «Ore 10, calma piatta»

Vedi retro

Operazione Piero, fase 1

Un complesso studio fa il punto sul male che sta devastando il ciclo di affreschi nella chiesa di San Francesco ad Arezzo Fatta la diagnosi manca ancora la terapia

GIORGIO BONSANTI

Nel decennio successivo alla metà del Quattrocento Piero della Francesca nato a Sansepolcro circa venticinque anni prima eseguì nella chiesa dei Francescani di Arezzo quello che è uno dei più famosi cicli di dipinti murali esistenti Il soggetto raffigurato è una serie di storie relative alle vicende di cui fu oggetto il legno della croce di Cristo prima come albero nato sulla tomba di Adamo poi come legno adibito ad altri usi (per esempio un ponte) fino al ricovero in Gerusalemme seicento anni dopo la morte di Gesù Il soggetto era particolarmente amato dai Francescani già alla fine del Trecento per esempio il pittore fiorentino Agnolo Gaddi lo aveva trattato nel grande coro di S Croce a Firenze

Piero decorò l abside di S Francesco ad Arezzo con sei storie nelle pareti laterali più altre in quella di fondo In quegli affreschi volendo sintetizzare si potrebbe dire che per la prima volta nell arte occidentale l artista lavora convinto che la forma ch egli conferisce alla sua opera sia l unico fine e la giustificazione del proprio lavoro Non cerca pertanto di affidare alle sue figure la trasmissione di un contenuto di cose idee sentimenti ma utilizza le figure in funzione puramente estetica Per questo le espressioni dei suoi volti sono impassibili e i gesti come ruggelati sottratti alle contingenze della vita terrena e trasportati su di un piano di eternità di oggettività assoluta Si trattava per la sua epoca di qualcosa di estremamente moderno di qulcosa che avrebbe conosciuto applicazioni sceltissime nei secoli futuri dai pittori «manieristi» come Bronzino a Vermeer a Giorgio Morandi

Il visitatore che entra oggi in S Francesco si trova di fronte però ad un testo gravemente diminuito L impressione è quella di un generale spengimento dei colori di un velo or più or meno pesante che copra le superfici murarie Non gli è difficile riconoscere alcune zone dove il colore si va frammentando minutamente ed è prossimo a polverizzarsi e a cadere Alcune vistose ampie lacune dove forme e colori sono assenti sostituiti da un intonaco marrone certificano che lo stato di malessere profondo dei dipinti non è recentissimo Si riporta la convinzione di una diffusa fatica dell opera di una caduta un calo del tono

In effetti problemi conservativi per un ciclo che presto divenne famoso cominciarono a verificarsi assai per tempo se già nel 1553 è documentato un primo restauro Ma gli interventi più importanti e determinanti per la salute attuale del ciclo sono stati di Gaetano Bianchi nel 1858 di Domenico Fiscali nel 1915 e di Leonetto Tintori assai più di recente nel 1962 64 Mentre i primi danni probabilmente derivavano da problemi statici e fisici (come la diffusione dell umidità) e furono «curati» con il tamponamento dei cretti e sostanziose ridipinture sopra gli originali diminuiti (questo è certo abbia fatto a metà Ottocento Gaetano Bianchi) dalle indicazioni del Fiscali comincia ad emergere il problema chimico che risulterà prevalente nelle osservazioni di un grande conoscitore come Leonetto Tintori Gli affreschi soffrono oggi di un avanzato processo di solfatazione quello che da un lato ne offusca l aspetto dall altro risulta pericolosissimo per la loro sopravvivenza È accaduto che parte del carbonato di calcio che costituisce la malta dell intonaco al contatto con l anidride solforosa che l inquinamento ha diffuso abbondantemente nell atmosfera e in presenza di umidità si è trasformato in solfato di calcio biidrato cioè gesso Una polvere dunque bianca che si perde nell ambiente trascinando con sé le parti celle del colore I sali del solfato difatti maggiori di volume rispetto a quelli del carbonato si fanno strada per così dire a spallate con effetto dirompente nei confronti della pellicola pittorica

Una delle conquiste del restauro moderno è l interdisciplinarietà si è coscienti che è necessario il concorso di molte competenze e ricerche svolte in vari campi per ottenere il miglior risultato possibile Si è anche coscienti che non ha senso intervenire direttamente sulla superficie dipinta come si è fatto per tanto tempo se contemporaneamente non si prendono in esame le circostanze di carattere architettonico ambientale meccanico insomma se non si svolge una ricerca completa correlata integrata È così che gli attuali responsabili della tutela del monumento aretino la soprintendente reggente Anna Maria Maetzke e la precedente soprintendente Margherita Lenzini Moriondo che ottenuto dal ministero di continuare a prestare al problema l assistenza della sua esperienza hanno ritenuto di sottoporre il ciclo di Piero della Francesca (e contemporaneamente un altro dipinto murale dello stesso autore la Madonna del Parto che si trova nella cappella del cimitero di Monterchi un paese dell Aretino) ad una serie di operazioni di diagnosi preventiva per acquisire il maggior numero possibile di informazioni sullo stato di conservazione della chiesa e degli affreschi ch essa contiene

L operazione ha trovato un patronato entusiasta da parte della Regione Toscana con l intervento diretto e personale dell assessore Anna Bucciarelli e uno sponsor seriamente coinvolto nella Banca Popolare dell Etruria La disponibilità finanziaria ha consentito di condurre una serie di studi analisi documentazioni che a tutt oggi risultano probabilmente quanto di più completo si sia mai fatto in tal senso nell intera storia delle discipline artistiche e conservative Le informazioni acquisite sono confluite (non per intero perché non sarebbero bastati chissà quanti volumi) in un inziativa espositiva che ha luogo attualmente nel sottochiesa della stessa S Francesco e nel catalogo che la illustra pubblicato a Firenze da Alinari Il catalogo non è soltanto un testo di alto livello scientifico splendidamente redatto e illustrato ma risulta un modello vero e proprio di un metodo che sarebbe auspicabile poter seguire con tanta aderenza in ogni caso consimile

Il 23 e il 24 giugno scorsi una cinquantina di studiosi d ogni dove invitati degli organizzatori sono convenuti ad Arezzo per trarre le fila e le conclusioni su questa prima fase di lavori Il loro incontro era pertanto finalizzato a fare il punto della fase diagnostica a controllare e dibattere quale e quanta sia oggi la nostra conoscenza dei fenomeni riguardanti la chiesa e i dipinti che abbiano condotto alla loro situazione attuale Fra gli intervenuti erano non soltanto storici d arte e dell architettura ma chimici fisici ingegneri È così che il confronto ha potuto approfondire una serie di tematiche differenti concernenti ad esempio sia la statica e le strutture della chiesa e in particolare dell abside dove si trovano i dipinti sia l ambiente e il clima nel quale la costruzione e per così dire immersa E ancora le situazioni chimiche (a cominciare dalle solfatazioni) e i fenomeni fisici connessi E infine la pittura nella sua situazione attuale nella sua storia negli interventi subiti e nella sua tecnica d origine Quest ultimo punto ha riserbato sottoposto agli studi novità importanti soltanto in parte già emerse in precedenza E in particolare che Piero non eseguì tutti gli affreschi con la tecnica tradizionale del buon fresco secondo la quale determinati colori vengono assorbiti nella malta d intonaco finché essa è ancor umida ma in gran parte a secco avvalendosi pertanto di leganti a tempera d uovo o addirittura ad olio come si fa nei dipinti su tela o su tavola

Gli studiosi più avvertiti sanno però che questi dati non devono essere interpretati astrattamente che e necessario storicizzarli e metterli in relazione con altri esempi Risulta così sempre più che la pratica di dipingere a secco su muro era assai più diffusa e usata di quanto non si è ritenuto generalmente e che vi facevano ricorso anche pittori che possedevano una tecnica superba nell affresco vero e proprio come il Beato Angelico Quando si passerà alla fase di prognosi come per gli affreschi di Arezzo è previsto in un convegno internazionale il prossimo novembre sarà indispensabile cominciare a progettare i futuri interventi conservativi veri e propri alla luce di una realtà complessa e difficile come quella che hanno potuto accertare le ricerche svolte fin qui

Piero della Francesca L adorazione del legno e l incubo di Salomone con la Regina di Saba in S Francesco ad Arezzo

Il capolavoro di Ivens verrà distribuito in Italia

L Istituto Luce ha deciso di commemorare la morte di Joris Ivens mandando finalmente nelle sale il film forse più famoso del grande documentarista morto l altro ieri all età di 90 anni quell *Histoire du vent* che l anno passato gli fece guadagnare il Leone d oro alla carriera alla Mostra del cinema di Venezia «Vogliamo così commemorare l illustre maestro scomparso – ha fatto sapere il Luce – testimone con i suoi sessanta anni d attività cinematografica di un periodo che è ormai possibile conoscere solo attraverso i libri e le cineteche» È il caso di dire che *Histoire du vent* non è l unica pellicola di Ivens che sarebbe il caso di rivedere Bisognerebbe anche ricordare per esempio *Il canto dei fiumi I primi anni* e i due sperimentali *Pioggia* e *Il ponte*

Paul McCartney compone musica per una telenovela

Paul McCartney scriverà una canzone per la telenovela *Balada de amor* prodotta dalla televisione messicana «Televisa» La canzone sarà cantata da Daniela Romo che è anche protagonista della serie nella quale interpreta la parte di una musicista L attrice è felice come una pasqua e si è detta sicura del successo della serie Intanto l ex Beatle ha già iniziato le registrazioni nella località balneare di Puerto Vallarta sul Pacifico

La Cee studia l'ipotesi di un museo europeo

Carlo Ripa di Meana ha annunciato che la Commissione cultura della Cee studierà la possibilità di un «centro della cultura e della civiltà europea» La richiesta di un centro del genere è venuta dalla parlamentare greca Giannakou Koutsikou che ha anche proposto che esso abbia sede in Grecia «In Grecia – ha detto la parlamentare – non ha sede alcuna istituzione comunitaria e un centro del genere nel nostro paese ha un senso in quanto si tratta della culla della civiltà europea» Ripa di Meana ha anche fatto sapere che per ora la cee non ha deciso nulla sulla eventuale sede di un museo del genere

Il Viareggio a Mannuzzu, Bertolucci e Dionisotti

Salvatore Mannuzzu con *Procedura* (Einaudi) ha vinto il premio Viareggio per la narrativa Attilio Bertolucci con *La camera da letto* (Garzanti) ha vinto quello per la poesia a Carlo Dionisotti con *Appunti sui moderni* (il Mulino) è stato attribuito invece il premio per la saggistica Questi sono i vincitori del premio letterario Viareggio per il 1989 a ciascuno andranno 12 milioni di lire La motivazione con cui la giuria presieduta da Natalino Sapegno ha attribuito il premio a Mannuzzu è stata che la sua si è rivelata una scrittura «cordiale ancorché filtrata e colta e inoltre molto rilevante è l impianto dell opera la storia di un indagine giudiziaria senza conclusione «esauritasi dietro la pluralità delle soluzioni possibili» Per Bertolucci invece è stata riconosciuta «la grande sapienza formale la naturalezza l originalità la semplicità di un poeta che sa unire la grazia di un alessandrino al respiro epico e fluviale di un romanziere Infine il premio a Dionisotti a uno storico della letteratura italiana che lavora fuori dall Italia e fuori dall Italia è ben conosciuto Stasera questi tre premi verranno consegnati nel corso di una cerimonia ripresa anche da Raiuno alle 23 Altri due sono i premi che verranno consegnati questa sera il primo è il Viareggio-Repaci che quest anno è stato attribuito a Willy Brandt Il secondo è il premio internazionale Viareggio Versilia di 25 milioni che verrà consegnato ad Edgar Morin per il suo *La conoscenza della conoscenza* (Feltrinelli)

GIORGIO FABRE

In scena una sua «pièce»

Così Busi va a teatro

PAOLA RIZZI

MILANO «Sono stufo delle pretese intellettualistiche del teatro contemporaneo non mi interessano le lezioni di Carmelo Bene vorrei Totò Lauretta Masiero voglio un teatro *di* ridere come diceva mia madre Insofferente e feroce come al solito Aldo Busi scrittore in vena di drammaturgia espone la summa del suo pensiero sull arte teatrale alla presentazione della quinta edizione del festival estivo Dolcacqua Teatro ospitato in una rocca medievale vicino ad Imperia Il 22 luglio ad aprire la minirassegna che prevede altre quattro piccole pieces sarà proprio un lavoro dello scrittore lombardo *Lo sventuroso viaggio di Clementina Gnoccoli & B in Kenia* tratto dall ultimo romanzo *Sodome in corpo 11* e interpretato dall attrice e ballerina milanese Valeria Magli Un debutto teatrale che Busi minimizza «Non ho per nulla partecipato alla stesura del testo teatrale Io sono legato solo alla parola scritta ma quando cedo un testo se ne può fare quello che si vuole e perciò ho lasciato completamente libero il regista Adalberto Maria Tosco»

Ma questo d Clementina Gnoccoli per Busi è solo un rodaggio nel cassetto ha una vera e propria commedia *Paté d homme* che per via di una certa violenza di linguaggio ancora non ha trovato nessuno disposto a metterla in scena e per ora uscirà come strenna natalizia da Mondadori Commedia brillante sulla morte – «che per questo non a tempi morti – *Paté d homme* era stato commissionato all autore da Gabriele Lavia «Non gli è piaciuta perché non ci sono parti per mattatore ma 15 personaggi per 10 attori lo credo però che non ci siano più personaggi capaci di accentrare su di sé una metafora del genere umano non ci sono più re Lear Il teatro oggi deve essere corale e non è vero che non ci siano nuovi testi validi solo che manca il coraggio di metterli in scena si preferiscono le pirandellate buone per il teatro di abbonamento

Per il teatro Busi mette la sua sentenza di morte «Chi va a teatro oggi? Gli sfigati le vecchie cattive e i bambini deficienti non il pubblico sano e intelligente Quali sono gli spettacoli che hanno successo? Quelli di Monica Vitti e di Montesano calchi delle trasmissioni televisive a dimostrazione che il teatro non ne sa neanche ad avere un linguaggio proprio Era meglio l operetta che si ispirava alla vita di caserma molto più interessante di quella baudesca non vi pare?

Quando la Rivoluzione porta al Nobel

ROMA La scienza è l unico gruppo organizzato in cui le rivoluzioni sono accettate come strumento di rinnovamento culturale I politici rivoluzionari vanno in prigione Gli scienziati rivoluzionari vincono il premio Nobel» Il professor Bernard Cohen della Harvard University vuole evidentemente cogliere solo il positivo di un rapporto a tre scienza – politica (intesa come potere) – rivoluzione che non è stato sempre così lineare Come dimostrano Galileo e più recentemente la generazioni di genetisti sovietici che volevano portare ad Est la rivoluzione mendeliana e che vennero spazzati via da Lysenko e da Stalin

In clima di bicentenario della Bastiglia questa riflessione trova spazio in un convegno sul «Concetto di rivoluzione» che l Istituto dell Enciclopedia italiana e l Istituto Gramsci hanno promosso a Roma Due giorni di relazioni sui significati che la parola ha assunto nella scienza nella storia e nell epistemologia La parte del leone in questo dibattito l ha fatta la scienza forse in virtù del suo rimanere ormai il luogo in cui la parola rivoluzione trova utilizzatori contemporanei e generosi

Non a caso però è anche l unico contesto dove assume un significato «neutrale» che coincide in tutto e per tutto con il concetto di «progresso»

Eppure è proprio l assunzione di questo significato la conquista che la scienza contemporanea ha dovuto compiere per affrancarsi dalla stretta sorveglianza del potere politico La controprova del valore di questa conquista viene dalla storia dei paesi in cui questo non è accaduto

Silvano Tagliagambe storico della scienza dell Università di Cagliari racconta la drammaticità di un analisi e di una sconfitta di uno scienziato sovietico che aveva intuito il valore di questa conquista senza riuscire a riproporla nella società del suo tempo Lo scienziato era Vladimir Vernadskij uno dei pochissimi a scoprire i fili rossi che legano geologia mineralogia geografia biologia Accademico dell Urss capofila di coloro che inutilmente si opposero alla bolscevizzazione dell istituzione scientifica sovietica «Vernadskij dice Tagliagambe era convinto che la società russa viveva una storia infinita di contrapposizione bipolare tradizione innovazione in cui gli slavofili si identificavano con la tradizione e gli occidentali con l innovazione

Parliamo tanto di rivoluzione Il bicentenario della Bastiglia lo vuole Nei giorni scorsi è stato il turno dell Istituto dell Enciclopedia italiana e dell Istituto Gramsci promotori di un convegno su «Il concetto di rivoluzione scienza storia epistemologia Tra i partecipanti Bernard Cohen Sergio Cotta Silvano Tagliagambe Antonio Di Meo Cesare Vasoli Cesare Luporini Augusto Del Noce Due giorni per scoprire che rivoluzione è concetto ambiguo in bilico tra speranza di futuro e ferreo aggancio alla tradizione a volte utilizzato per segnare rotture altre volte invocato per chiedere continuità

ROMEO BASSOLI

Un dipinto di Magritte

Mancava per l appunto quell idea di «progresso» come mediazione tra i due poli Non a caso forse nella chiesa ortodossa non c è il purgatorio ma non c è mai stato neppure un caso Galileo tanto era il disinteresse per il progresso rappresentato dalla scienza

La struttura accentrata di questa società l ha finito per convincere gli stessi rivoluzionari che la rivoluzione poteva essere possibile solo dall alto in una riscrittura totale di ogni paradigma

In questo contesto non è stato possibile consolidare una tradizione scientifica la stessa accademia di San Pietroburgo nasce con l importazione dall estero non solo dei docenti ma degli stessi allievi che i professori dovevano portarsi dai paesi di provenienza

Ma questa anomalia si ripropone nella Russia postrivoluzionaria quando il potere bolscevico vuole «rifondare l Accademia delle scienze distruggendo quella esistente Fu qui che Vernadskij tentò di rompere lo schema di trovare una mediazione tra tradizione e innovazione Il retroterra culturale che gli permette di formulare la proposta e nuovissimo e la teoria dei sistemi un quadro teorico che lo porta a definire il meccanismo delle linee di confine tra sistemi diversi «Un meccanismo che non è solo di separazione spiega Tagliagambe ma di trasporto/traduzione dell informazione che viene dall esterno Certo un sistema può accettare dall esterno solo quelle informazioni che non lo distruggano Ma ci sono momenti in cui le innovazioni modificano radicalmente il sistema in modo creativo e non degenerativo E lo scienziato russo si convinse che la rivoluzione sovietica poteva essere per la scienza uno di questi momenti in cui la contrapposizione bipolare innovazione tradizione viene superata e si può trovare una continuità tra scienza borghese e scienza proletaria

La storia ci racconta che Vernadskij non venne ascoltato e che altri scienziati – rivoluzionari? – che propugnavano in diversi campi del sapere ma soprattutto nella genetica questa continuità pagarono con la fine della carriera e in qualche caso la morte o il carcere questa convinzione